La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

ANNO 43
LUGLIO 2016

Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comm 20/c Legge 662/96 - Poste Italiane. TASSA PAGATA TAXE PERÇU • PORT PAYE

IN QUESTO NUMERO

3 **Lettera del Parroco**

4 **La parola del Papa e del vescovo**

5 **Vita della Comunità**

12 **Osservatorio Miscellanea**

15 **Almanacco di storia pratolana**

Orario delle SS. Messe

SANTUARIO MARIA SS. DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 19,00

Festivi: ore 8,00 - 11,00 - 19,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

ABBONATEVI

I versamenti possono essere fatti sul

C/C POSTALE Nº 11466679

intestato a: Rettore del Santuario

"**Madonna della Libera**"

67035 Pratola Peligna (AQ)

Rinnova l'abbonamento a "La Madonna e Noi".

È possibile farlo versando l'importo:

- **a mano, presso l'ufficio parrocchiale;**
- **con il C/C POSTALE Nº 11466679** intestato a: Rettore del Santuario "Madonna della Libera" 67035 Pratola Peligna (AQ)

La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) - Italia

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 - Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 - Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) - Italia
e-mail: madonnalibera@virgilio.it

Tipografia:
Stampatutto di A. Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21-02-1974

P. Renato Frappi
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario	€ 13,00
Sostenitore	€ 20,00
Benemerito	€ 30,00
Estero	€ 25,00

I versamenti possono essere fatti sul
C/C POSTALE Nº 11466679 intestato a:
Rettore del Santuario "Madonna della Libera"
67035 Pratola Peligna (AQ)

SITO DELLA PARROCCHIA
www.madonnadellalibera.net

Carissimi tutti,

la sera del 20 giugno si è tenuta l'ultima riunione del Consiglio Parrocchiale prima della pausa estiva. È stata per me un'occasione per tracciare un bilancio delle attività svolte durante questo anno e per una riflessione su alcune questioni che possono essere migliorate.

Vorrei ringraziare tutti coloro che, in vario modo, si impegnano a collaborare in parrocchia. Penso in modo particolare ai catechisti, ai vari gruppi ecclesiali esistenti e alle Confraternite. Ho espresso loro la mia gratitudine per l'impegno che investono nelle varie iniziative svolte. Ho ricordato a tutti che, come comunità cristiana, abbiamo come primo dovere quello dell'annuncio di Gesù Cristo e del Vangelo, da portare in ogni ambito di vita e di lavoro. Questa è la nostra missione primaria. Tutte le altre cose, anche se belle, vengono dopo.

Ho anche espresso alcune mie inquietudini e preoccupazioni che mi porto dentro da diverso tempo. Non è questo il momento di soffermarmi troppo, ma qualche accenno lo posso fare.

Sento preoccupazione per i nostri giovani che ormai sono quasi completamente estranei ad un discorso di fede e di appartenenza alla comunità cristiana. Lo stesso Oratorio, un tempo luogo di orientamento e di ritrovo, al di là dei tanti nostalgici ricordi non trova più nessuno che assicuri una presenza costante e continuativa per offrire occasioni di svago educativo ai ragazzi.

Sento preoccupazione per le famiglie, soprattutto per le giovani famiglie. Anche quelle coppie che si sposano in chiesa non sentono poi il bisogno di una continuazione del loro impegno di fede.

Sento preoccupazione per lo svolgimento delle nostre feste tradizionali e per la gestione dei soldi che vengono raccolti. Si vanno a chiedere offerte in nome della Madonna o dei Santi e poi come li usiamo? Balli, musiche e concerti a livelli altissimi fino alle ore piccolissime della notte con conseguenze deleterie per chi vi partecipa, soprattutto giovani… Ce ne accorgiamo il mattino seguente vedendo lo stato delle nostre strade e dei nostri vicoli!

A questo proposito, accolgo anche il dissenso di alcuni che hanno affermato che Piazza della Madonna della Libera non può diventare un luogo di balli, danze e concerti: il Santuario deve mantenere il suo decoro e Pratola ha altri spazi per questo tipo di divertimenti.

Io credo che dobbiamo sinceramente ripensare a tutto questo e trovare soluzioni che rispettino la sacralità delle feste e la legittimità di creare occasioni di incontro e di gioia.

Domenica, giorno del Signore

Siamo tutti contenti di iniziare il periodo estivo, che ci dà l'opportunità di riposo e di svago. Alcuni giorni dei mesi di luglio e agosto sono destinati alle ferie e alle vacanze. È giusto e doveroso. Ai credenti ricordo, però, che la nostra fede non va in vacanza. La domenica resta sempre il Giorno del Signore e la celebrazione eucaristica è il centro della domenica. Una domenica senza Messa è un giorno senza sole. L'Eucarestia è la fonte e il culmine della vita della Chiesa!

Attraverso il riposo domenicale, le preoccupazioni e i compiti quotidiani possono ritrovare la loro giusta dimensione. La domenica deve anche dare alla famiglia l'opportunità di ritrovarsi insieme e ai fedeli l'occasione di dedicarsi alle attività di misericordia, di carità e di apostolato.

Vissuta così, non solo l'Eucarestia domenicale, ma l'intera domenica diventa una grande scuola di fede, di carità, di gioia e di pace.

Ed è questo l'augurio che rivolgo cordialmente a tutte le famiglie della nostra Parrocchia all'inizio delle attività estive e delle vacanze, assicurando il ricordo nella preghiera per tutti e per ciascuno e rinnovando la totale disponibilità.

Grazie di cuore a tutti e il Signore vi benedica.

P. Renato

"Non abbiate paura! Io ho vinto il mondo!"

Di fronte alle voragini spirituali e morali dell'umanità, di fronte ai vuoti che si aprono nei cuori e che provocano odio e morte, solo un'infinita misericordia può darci salvezza. Solo Dio può riempire col suo amore questi vuoti, questi abissi, e permetterci di non sprofondare ma di continuare a camminare insieme verso la Terra della libertà e della vita.

L'annuncio gioioso della Pasqua: Gesù, il crocifisso, non è qui, è risorto (*Mt* 28,5-6) ci offre la consolante certezza che l'abisso della morte è stato varcato e, con esso, sono stati sconfitti il lutto, il lamento e l'affanno (*Ap* 21,4). Il Signore, che ha patito l'abbandono dei suoi discepoli, il peso di una ingiusta condanna e la vergogna di una morte infame, ci rende ora partecipi della sua vita immortale e ci dona il suo sguardo di tenerezza e di compassione verso gli affamati e gli assetati, i forestieri e i carcerati, gli emarginati e gli scartati, le vittime del sopruso e della violenza. Il mondo è pieno di persone che soffrono nel corpo e nello spirito, mentre le cronache giornaliere si riempiono di notizie di efferati delitti, che non di rado si consumano tra le mura domestiche, e di conflitti armati su larga scala che sottomettono intere popolazioni a indicibili prove.

Cristo risorto indica sentieri di speranza alla cara Siria, Paese dilaniato da un lungo conflitto, con il suo triste corteo di distruzione, morte, disprezzo del diritto umanitario e disfacimento della convivenza civile. Alla potenza del Signore risorto affidiamo i colloqui in corso, affinché con la buona volontà e la collaborazione di tutti si possano raccogliere frutti di pace e avviare la costruzione di una società fraterna, rispettosa della dignità e dei diritti di ogni cittadino. Il messaggio di vita, risuonato per bocca dell'Angelo presso la pietra ribaltata nel sepolcro, sconfigga la durezza dei cuori e promuova un incontro fecondo di popoli e di culture nelle altre zone del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, in particolare in Iraq, nello Yemen e in Libia.

Con i nostri fratelli e sorelle che sono perseguitati per la fede e per la loro fedeltà al nome di Cristo e dinanzi al male che sembra avere la meglio nella vita di tante persone, riascoltiamo la consolante parola del Signore: *"Non abbiate paura! Io ho vinto il mondo!"* (*Gv* 16,33).

IL VESCOVO PRESENTA "AMORIS LAETITIA"

Nove capitoli, 325 paragrafi. Si presenta così l'Esortazione apostolica post sinodale di Papa Francesco intitolata *Amoris Laetitia,* la gioia dell'amore, firmata da Papa Francesco il 19 marzo e pubblicata l'8 Aprile 2016.

Essa è frutto al tempo stesso di un ampio lavoro collegiale e della personale impronta del Pappa argentino: la collegialità dei vescovi è stata coinvolta nella maturazione delle idee espresse nel testo attraverso due assemblee sinodali, una straordinaria nell'ottobre 2015, precedute entrambe da una consultazione in forma di questionario, cui hanno risposto le Conferenze Episcopali di tutto il mondo, oltre che molte istituzioni culturali, organismi pastorali e singole persone. L'impronta personale di Papa Francesco si coglie non soltanto nello stile che ha qualificato l'intero lavoro del Sinodo, caratterizzato dal suo esplicito desiderio di una più ampia espressione, ma della presenza di temi teologico-spirituali e di scelte pastorali che gli stanno fortemente a cuore.

È significativo che *Amoris laetitia* esca in pieno Giubileo della Misericordia: il testo vi fa riferimento tre volte e cita direttamente la Bolla di Indizione sei volte. Le società umane, segnate da conflitti e violenze, hanno bisogno di riconciliazione e di perdono a cominciare dal loro nucleo vitale: la famiglia. Il Giubileo della misericordia è davvero una buona notizia per le famiglie di ogni continente, specialmente per quelle ferite e umiliate.

Il titolo *Amoris laetitia* è in piena continuità con l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*: dalla gioia del Vangelo alla gioia dell'amore nella famiglia.

In pieno accordo con il tempo giubilare che la Chiesa sta vivendo, l'adeguata chiave di lettura del documento è «la logica della misericordia pastorale» (*AL*, 307-312). Il Santo Padre afferma chiaramente la dottrina sul matrimonio e la famiglia, specialmente nel cap. III, e la propone come ideale irrinunciabile. Riferendosi ai giovani, egli afferma: «Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza. […] Oggi, *più importante di una*

pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (*AL*, 307). D'altra parte, il papa non dimentica di rivolgere la sua attenzione alle fragilità delle famiglie e persino al loro fallimento, e riprende un passo di *Evangelii gaudium* (n. 44): «"senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno", lasciando spazio alla "misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile"» (*AL*, 308). *(conti-*

CONVEGNO DI STUDIO SUL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

Promosso dalla presidenza dell'Azione cattolica diocesana, si è svolto **Domenica 12 giugno 2016** un **Convegno di Studio sul Concilio Ecumenico Vaticano II**. La tematica è stata scelta in considerazione dei 50 anni dalla conclusione della grande assise di Vescovi, che è stata come un soffio di vento fresco per tutta la chiesa, e per il mondo, essendo la Chiesa intimamente legata alla vita degli uomini.

Era presente la Presidenza diocesana dell'Azione cattolica e il Vescovo, Mons, Angelo Spina.

Vi hanno partecipato le rappresentanze di diverse parrocchie. Pratola era presente con una decine di fedeli.

Don Ramón Peralta, assistente diocesano dell'azione Cattolica, ha evidenziato tra le tante, tre tematiche che percorrono i documenti conciliari: la santità, l'evangelizzazione, la famiglia.

Nel suo intervento, il Vescovo ha sottolineato la urgenza di uscire per evangelizzare. Un discepolo non può essere se non evangelizzatore. Tale dimensione devono fare propria le parrocchie e i singoli fedeli.

Un invito e un impegno per ciascuno: dare agli altri quello che abbiamo il giorno del nostro Battesimo: la vita divina in noi.

VIA LUCIS A CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO

Martedì 31 maggio 2016, a conclusione del mese di maggio, in modo particolare dedicato a Maria, e nel nostro Santuario, solennizzato dalla celebrazione della festa della Madonna della Libera, si è celebrata la **"Via Lucis"**: la meditazione e il ricordo degli eventi della vita di Cristo e della Chiesa nascente dalla risurrezione di Gesù alla Pentecoste.

Le varie realtà associative si sono alternate nella proclamazione del brano evangelico, la riflessione e la preghiera relativa, illustrante i misteri del Cristo risorto. I vari cori parrocchiali si sono uniti nel canto, aiutando l'assemblea nella lode al Signore. Nella sua breve omelia, Padre Renato ha sottolineato, dei vari brani evangelici, il colloquio di Gesù con Pietro: la triplice domanda (mi ami più di costoro, mi ami, mi vuoi bene) e la triplice risposta di Pietro, che alla fine accetta l'amore sovrabbondante e gratuito del Signore, che lo invita a prendersi cura delle pecorelle.

La proclamazione di ciascun mistero è stata seguita dalla offerta di un cero alla Vergine Maria. Alla fine, la statua della Vergine è stata riposta nella sua abituale nicchia. Continuerà ad accompagnare il cammino dei suoi figli, sulla via percorsa dal suo Figlio, verso la Luce.

GIORNATA DEI MINISTRANTI

Si è tenuta Giovedì 2 Giugno la settima edizione della Giornata Diocesana dei Ministranti in occasione dell'Anno Giubilare della Misericordia. I ragazzi si sono incontrati all'Oratorio Salesiano di Cristo Re, in mattinata. Ad accoglierli c'era il Vescovo con i sacerdoti e gli educatori. In seguito si sono tenute le Olimpiadi della fede e molti giochi dove i ragazzi hanno sperimentato oltre ad divertimento la gioia dello stare insieme.

Alle 12.00, insieme con il Vescovo e i sacerdoti presenti, i ragazzi dall' Oratorio Salesiano si sono trasferiti alla Cattedrale di San Panfilo dove il Vescovo ha illustrato ai ragazzi l' importanza della Porta della Misericordia. Varcata la Porta della Misericordia i ragazzi hanno svolto qualche prova dei canti per la Santa Messa. È seguita la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo.

PRIME COMUNIONI

Domenica 5 giugno 2016 un secondo gruppo di bambini, in numero di 23, hanno celebrato la Eucarestia, potendo ricevere Gesù nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue.

La giornata è stata preceduta da una più profonda esperienza della Misericordia Divina, nel Sacramento della Riconciliazione, celebrato Venerdì 3 giugno. Sabato 4 poi, animazione per le prove generali, ma, più importante, i familiari dei bambini hanno potuto accedere al Sacramento della Riconciliazione.

Favoriti da una mattinata di sole, Domenica 5, i bambini sono avviati con gioia al Santuario, partendo dalla casa dei Padri. In Chiesa, ad attenderli, tanti altri familiari con cui condividere la gioia di questo primo incontro con Gesù.

Momento emozionante è stato quello della consegna di un fiore, da parte di ogni bambino, alla propria mamma. Un modo semplice e profondo di dire grazie per il dono della vita.

Ecco i nomi dei 23 bambini:
Cianfaglione Filippo
De Dominicis Vittorio
De Santis Ennio
Di Loreto Davide
Di Loreto Pierluigi
Di Pelino Beatrice
Di Simone Riccardo
Ferrera Giovanni
Iacobucci Gino
Liberatore Panfilo
Liberatore Virginia
Ligori Giorgio
Mercurio Rocco
Pace Lorenzo
Palombizio William
Paolucci Tommaso
Petrella Giovanni
Presutti Cristiano
Restaino Simone
Santavenere Asia
Silvestri Concetta
Spadafora Stefano
Ventresca Ludovica

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

Quest'anno, i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova si sono svolti in occasione dell'attesa riapertura del "Loco Pio", restituito alla Confraternita del Santo Taumaturgo dopo i lavori di ristrutturazione che si sono resi necessari a causa degli eventi sismici del 2009.

Dopo la Messa Solenne, accompagnata dalla Corale Polifonica ed al termine di una breve e partecipata processione, il parroco padre Renato Frappi ha esortato i Confratelli a tenere aperte le porte del Loco Pio ed a farne un luogo di aggregazione e condivisione dei valori portanti della Confraternita stessa, quali la carità e la riflessione spirituale.

Dopo la benedizione, è seguito il taglio del nastro per mano del Presidente del Comitato Giorgio D'Andrea e della Mastra Rita Di Ferdinando ed alla presenza del Priore Francesco Di Cioccio, che, con commozione, ha voluto sottolineare come questo evento restituisca un'identità alla Confraternita e sia di grande importanza per tutta la comunità.

La tre giorni di festa, oltre alla tradizionale distribuzione del pane benedetto per le vie del paese ed alle altre celebrazioni religiose, è stata caratterizzata anche da momenti di aggregazione sociale attraverso eventi per i più piccoli curati dalla locale associazione Spazio Giovane sul tema delle tradizioni e da spettacoli serali: la scelta del Comitato è ricaduta su personaggi di un certo spessore che riuscissero ad esprimere la propria arte senza percorrere i sentieri verbali della trivialità e che fossero implicita espressione dei valori della famiglia.

Quirino Francesco Cianfaglione

COLORI, MUSICA E BALLO

Con queste tre parole si può sintetizzare la bellissima manifestazione delle Scuole Elementari di Pratola svoltasi giovedì 26 maggio in Piazza Nassiriya. Tutte le classi dei due plessi scolastici si sono esibiti in balli davanti ad un numeroso pubblico costituito da genitori, familiari e amici. Un grazie a Stefania e ai figli Francesco e Giampietro (Zeus) per la preparazione dello spettacolo e agli insegnanti per la loro collaborazione.

LA MADONNINA DEL SORRISO CI ACCOGLIE

È accaduto di nuovo. La Madonnina del Sorriso ci ha chiamati ancora una volta in Piazza Nazario Sauro e ci ha portato Gesù.

Una Santa Messa è stata celebrata a Pratola Peligna giovedì 16 giugno 2016, alle ore 19, nel giardino " Brigata Maiella". L'ottima iniziativa, voluta da Maurizio Spinetta gestore del Chiosco il *Persicano,* ha richiamato ancora una volta un numeroso pubblico a partecipare alla suggestiva celebrazione. La statua della Madonnina, accompagnata dal canto, ha fatto il suo ingresso portata da quattro bimbe orgogliose di questo compito.

A celebrare il nostro Parroco, padre Renato Frappi, che ha portato il saluto del Vescovo S. E. Angelo Spina, invitato a celebrare ma impossibilitato a farlo per impegni improvvisi.

La sua omelia è stata profonda eppure semplice, per essere compresa anche dai numerosi bambini presenti; egli ci ha invitati, ognuno con le proprie fragilità, a presentare le nostre preghiere a Maria che per noi le porge al Figlio suo. Il Parroco ha richiamato il valore della Chiesa che chiede a tutti di essere pietre vive per costruire la casa spirituale. Ottimo spunto è stato il tappetino di sassi, con i nomi dei bimbi, ai piedi della Madonnina, voluto dalla fervida creatività di Maurizio.

Padre Renato, rimarcando anche il valore della natura, che ci accoglieva come tempio di Dio, ci ha invitati a difenderla per preservare questo dono e lasciarlo intatto a chi verrà dopo di noi.

Anche le preghiere dei fedeli sono sorte semplicemente dalla sensibilità dei presenti profondamente partecipi e assorti. Al cospetto della Madonnina del Sorriso il canto melodioso e toccante della brava Maria Irene Carabia ha incorniciato le emozioni vissute in questa particolare celebrazione, in un giardino fiorito di fiori e di bimbi.

Il *Persicano* Maurizio ha voluto donare anche al nostro Parroco un sasso con il suo nome, poi deposto ai piedi della Vergine a ricordo della bella giornata.

E' seguito un festoso rinfresco con prelibati dolci offerto da Maurizio, dagli abitanti del vicinato e dalle Mastre della recente festa di S. Antonio da Padova.
Grazie Madonnina di questi bei momenti! A tutti arrivederci all'anno prossimo.

MESSA SUL MORRONE

Anche quest'anno, nonostante le avverse previsioni meteorologiche, si è rinnovato, **domenica 19 giugno 2016,** l'ormai consueto appuntamento sulla cima del Morrone per la Santa Messa.

In quota a 2000 metri, padre Agostino prima della celebrazione ci invita a riflettere, ammirando la bellezza dei monti di cui siamo circondati, della natura tutto intorno fatta di fiori, erbe profumate, insetti, perché dobbiamo sempre ricordare che Dio è ovunque nelle grandi cose ma soprattutto nelle piccole, come in un filo d'erba e così anche il sole ci ha accompagnato per tutto il tempo.

Padre Agostino non manca di ricordare i nostri cari amici che ci hanno lasciato, ma che ci hanno fatto conoscere e amare la montagna, Padre Gallorini, Gianni, Mario, Adelio, così il loro ricordo resta sempre vivo in tutti noi.

La giornata ha riconfermato anche quest'anno che l'amore per la natura e la preghiera rendono tutti più uniti.

Grazie Padre Agostino e a tutti i partecipanti e arrivederci all'anno prossimo.

Lara Margiotta

Le Confraternite pratolane celebrano il Giubileo della Misericordia

Si è svolto, lo scorso 5 giugno, presso la Basilica Cattedrale di S. Panfilo in Sulmona, il Giubileo delle Confraternite della Diocesi di Sulmona – Valva. Tante le Confraternite presenti, tra cui anche quelle di Pratola: l'Arciconfraternita della SS. Trinità e la Confraternita di S. Antonio da Padova.

Dopo un momento di preghiera ed un piccolo pellegrinaggio, tutti i confratelli e le consorelle dei vari Sodalizi hanno attraversato, assieme al Vescovo S. E. Mons. Angelo Spina, la Porta della Misericordia, "ricevendo da Dio" – ha detto il presule – "il dono dell'indulgenza e della gioia."

Durante l'omelia il Vescovo ha aggiunto: "Vi invito a vivere le opere di misericordia spirituali, in modo particolare quella di pregare Dio e le opere di misericordia corporali, prendersi cura dei poveri, con segni concreti […]."

Al termine della celebrazione Sua Eccellenza ha espresso un sentito ringraziamento nei confronti di tutti i Parroci che curano la delicata formazione spirituale di tutte le Congreghe.

Un momento intenso e ricco di significato soprattutto in un momento come questo, in cui la minaccia dell'accorpamento della nostra Diocesi a quella di Avezzano diventa sempre più incombente. Le Confraternite per prime dovrebbero fare comunità, aggregando le loro forze e le loro storie così da poter tentare di scongiurare un provvedimento calato dall'alto indubbiamente deleterio per un territorio come il nostro che va sempre più impoverendosi di strutture ed istituti di riferimento.

Mario Puglielli

CELEBRAZIONE DEI PADRI MARISTI

La mattina di sabato 27 agosto, alle ore 11, nel nostro Santuario, alla presenza di diversi Padri e laici maristi provenienti da tutta Italia, verrà celebrata una solenne Eucaristia in ricordo del 200° anniversario dell'atto di fondazione della Famiglia Marista avvenuto nella Basilica di Fourvière, a Lione (Francia), nel 1816. Siamo lieti di invitare la popolazione di Pratola Peligna a questo momento significativo della nostra storia.

PERCHE' SIAMO CONTRARI ALL'ADOZIONE DELLE COPPIE DI FATTO

La riproduzione sessuata comparve sulla Terra circa 150 milioni di anni fa. Da quel momento la nascita di nuovi esseri appartenenti al mondo dei mammiferi, tra cui l'uomo, avviene mediante l'unione di due gameti differenti, uno maschile e uno femminile. La natura quindi ha stabilito che l'organizzazione familiare fosse costituita da un maschio e una femmina, cui possono aggiungersi i figli. Quanto detto coincide perfettamente con quello che è riportato nei testi biblici "Maschio e Femmina li creò".

Oggi si stanno affacciando all'orizzonte nuove forme di unione, che chiedono la loro legittimazione sociale e il diritto all'adozione. Il problema è di stabilire se questi nuovi assetti possono destabilizzare l'organizzazione sociale naturale, causando danni che, come sempre, colpiscono le persone più deboli, che in questo contesto sono i bambini adottati, perché si troveranno a crescere in ambienti familiari molto particolari.

Proviamo allora a vedere se la Scienza può darci una mano a chiarire meglio che cosa potrebbero provocare questi cambiamenti soprattutto sul piano del comportamento dei bambini.

I gameti sono cellule molto particolari che hanno numerose caratteristiche tra cui quella che gli Inglesi chiamano il "Genomic Imprinting". Nel loro genoma i gameti hanno un centinaio di geni materni e paterni che sono marcati in modo differente, attraverso meccanismi molto sofisticati, in maniera tale che, delle due copie che si ereditano, ne funziona una sola, o la copia materna o quella paterna. Ogni gamete ha imparato a riconoscere e silenziare i propri geni imprintati. Questa particolarità, che non esiste negli animali che si autoriproducono, si è determinata nel nostro genoma per impedire che un nuovo essere possa derivare dalla fusione di due cellule provenienti da uno stesso individuo, in altre parole per impedire la partenogenesi. L'imprinting poi è fortemente influenzato dall'ambiente inteso come insieme di elementi dentro cui un essere vive, si sviluppa e si riproduce. Così nella vita intrauterina, i geni paterni imprintati funzionano di più di quelli materni per compensare il forte influsso femminile sul feto, poiché si sviluppa nell'utero, mantenendo così quell'equilibrio che consente un normale accrescimento del feto. Dopo la nascita, l'ambiente cambia e si arricchisce di nuovi elementi tra cui la figura paterna. Tutto questo porta ad un riequilibrio di espressione tra geni materni e paterni che è essenziale per lo sviluppo armonico del bambino poiché i geni imprintati sono importanti per lo sviluppo corporeo, intellettivo e del comportamento.

Diventa spontanea allora la domanda se lo sviluppo armonico del bambino possa alterarsi e in particolare se possa cambiare il suo comportamento quando l'ambiente in cui vive e cresce sia diverso da quello naturale tradizionale. Conosciamo numerose patologie da alterato imprinting, molte delle quali si determinano a seguito di cambiamenti genetici e ambientali. Tra questi ultimi non si può escludere il vivere e crescere in ambienti familiari particolari.

Ci chiediamo allora se sia auspicabile che un bambino cresca in un ambiente familiare in cui, non per fenomeni accidentali, ma per una precisa volontà sociale, il partner sia uno solo ovvero due ma appartenenti allo stesso sesso.

Noi siamo molto preoccupati e pertanto contrari all'adozione delle coppie di fatto perché si potrebbero determinare cambiamenti sociali molto pericolosi che coinvolgerebbero in particolar modo i bambini. Siamo anche contrari perché la natura non cambia i suoi programmi né si piega alla volontà dell'uomo.

A noi sembra che questi scenari rappresentano la solita ansia dell'uomo che, non potendo dare una giustificazione alla vita e alla morte, va ancora una volta alla ricerca di soluzioni inedite in natura perché vuole costruirsi la vita come dice lui e non come gli è stata data. Creatura geniale è l'uomo e possessore di mirabili risorse, che gli hanno consentito di raggiungere traguardi impensabili ma anche di compiere tanti errori, talora colossali, che hanno procurato tante sofferenze all'umanità.

Infine ci permettiamo di dire che a un problema di così grande portata non si può rispondere con emotività né la sua legittimità può essere affidata a solo un manipolo di politici, spesso non liberi di decidere perché attanagliati da vincoli di partito. In questi giorni stiamo assistendo a strumentalizzazioni vergognose sui giornali e alle televisioni anche di Stato che non fanno onore al popolo italiano. Non riusciamo poi a capire perché personaggi del mondo politico, dello spettacolo e della cultura possono esprimere liberamente la loro opinione su questo tema, spesso dicendo cose che lasciano intuire la loro incompetenza, mentre il Cardinal Ruini, cittadino italiano, non può chiedere che lo scrutinio sia segreto perché è una grave ingerenza della Chiesa. Uno Stato serio chiama i cittadini ad esprimersi su questi temi così scottanti perché "vox populi, vox dei".

Giandomenico Palka
Prof. Ordinario di Genetica Medica

Hanno ricevuto la grazia del Battesimo

Giovannucci Roberto, di Stefano e Pace Roberta	11 giu
Zavarella Mattia, di Guerino e Cubiscenco Nicoletta	19 giu
Costantini Agnese, di Andrea e Bevilacqua Antonella	19 giu
Mondazzi Giorgia, di Enrico e Saccoccia Irma	19 giu
Iacobucci Beatrice, di Stefano e Ramunno Roberta	19 giu
Graniero Giulia, di Riccardo e Rossi Rosina	19 giu
Palazzo Cecilia, di Francesco e Fasciani Federica	19 giu
Currò Dossi Alessio, di Marco e Pizzoferrato Concetta	25 giu
Liberatore Cecilia, di Fabio Michele e Di Bacco Francesca	25 giu

Si sono uniti in matrimonio

Fregni Marco e Mastrogiuseppe Silvia Margaret	4 giu
Pucci Alessandro Francesco e Di Giannantonio Mariaflora	12 giu
Terramani Luca e Giovannucci Claudia	18 giu

Sono tornati alla casa del Padre

Fabrizi Clotilde, anni 95	4 giugno
Pizzoferrato Maria Rosaria, anni 87	13 giugno
Petrella Felicia, anni 80	19 giugno

IN RICORDO DI ROSANNA LERZA
in Di Renzo

(28/07/2009 - 28/07/2016)

Sono 7 anni che non sei più tra noi ma Il nostro amore per te non tramonta mai.

I tuoi cari.

AVVISI

- **LA MESSA DELLE 10**
  Si ricorda che nei mesi di luglio e agosto la Messa festiva delle ore 10 viene soppressa.
- **FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE**
  La Festa della Madonna della Neve si svolgerà venerdì 5 agosto con la Celebrazione eucaristica alle ore 21, seguita dalla fiaccolata.

NOZZE D'ORO

Salvatore e Onelia Di Cesare sono tornati dal Canada per festeggiare il loro 50° anniversario di matrimonio nel Santuario Maria SS. della Libera di Pratola Peligna. La celebrazione si è svolta il 28 maggio 2016 alla presenza di numerosi familiari e amici. Con grande affetto, la Redazione si unisce agli

100 ANNI!

L'11 giugno, a Roma, dove risiede, la Signora pratolana **Isquilia (Lia) Ciarletta**, ved. Morelli, ha compiuto 100 anni. L'hanno festeggiata con grande e meritato amore i figli Emma e Gianni, la nuora Monica, i nipoti e molti amici.

Il prossimo numero de "La Madonna e Noi" uscirà ai primi di settembre.

POPOLI: IL VESCOVO ANGELO SPINA NELLA GIORNATA DEL GIUBILEO DELLE FORZE DELL'ORDINE

Domenica 19 giugno, nella Chiesa di *San Francesco* a Popoli, ha avuto luogo il GIUBILEO DELLE FORZE DELL'ORDINE della diocesi di Sulmona.

L'evento, fortemente voluto ed organizzato dal Vescovo Angelo SPINA, ha visto la corale partecipazione di tutti gli appartenenti alle FORZE DELL'ORDINE operanti nella diocesi di Sulmona-Valva: Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato ed ancora, Vigili del Fuoco e Polizie Locali, tutti riuniti per celebrare il loro Giubileo della Misericordia.

Dopo l'apertura della *Porta Santa* della Chiesa di *San Francesco*, la celebrazione della messa con l'omelia di Monsignor Vescovo, semplice, sobria e molto sentita anche da parte della popolazione locale, abbondantemente intervenuta per la particolare e straordinaria circostanza.

Il mantenimento della sicurezza pubblica rappresenta un parametro di riferimento per ogni Stato di Diritto, specialmente quando, a causa di particolari dinamiche sociali ed evoluzioni economiche di varia natura, essa è maggiormente compromessa. Commenta in questo modo, il Cap. Antonio Di Cristofaro, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Popoli, città che ospita il Giubileo.

Anche se il nostro territorio, tutto sommato, è immune da particolari e cruente forme di criminalità, sono comunque dell'avviso che non bisogna mai abbassare la guardia, specialmente nei confronti dei fenomeni delinquenziali maggiormente diffusi.

Capitano, a quali fenomeni fa riferimento? *A tutte quelle forme di criminalità particolarmente avvertite e temute dalla gente, quelle che generano maggior allarme sociale con conseguente percezione di insicurezza. Mi riferisco ai furti in abitazione, alle truffe in danno delle persone anziane, alle frodi in commercio via internet, alla diffusione delle sostanze stupefacenti tra i giovani. Chi, come noi Carabinieri, opera per il mantenimento della sicurezza pubblica, cerca di contrastare ogni forma di illegalità, attraverso una sana azione di repressione e dunque investigativa, ma soprattutto attraverso una calibrata attività di prevenzione. E' per questa ragione che noi, Forze di Polizia, riponiamo estrema fiducia nella collaborazione della gente comune, in termini di azione di contrasto, di prevenzione e perché no anche di spunto investigativo. Ritengo, perciò, che il controllo sociale, inteso come reciproca vigilanza interpersonale, tra vicini di casa, conoscenti o semplici passanti, sia il valore aggiunto di un sistema integrato di sicurezza le cui componenti dominanti sono, da una parte le Forze di Polizia, istituzionalmente preposte alla salvaguardia dell'incolumità personale e patrimoniale, e dall'altra parte la collaborazione leale, spontanea ed intelligente della gente che interagisce con noi anche attraverso gesti semplici come quello di fare una telefonata al 112 (numero unico di emergenza) magari per segnalare una strana auto che si aggira in una determinata zona, oppure una persona mai vista che si avvicina e parla con una anziano, piuttosto che strani rumori, urla o altro provenienti dall'abitazione del vicino. Spesso, è più importante arrivare in tempo in una determinata circostanza e scongiurare la consumazione di un reato, piuttosto che arrestarne il colpevole dopo che questi lo ha consumato. Per il semplice fatto che, nella prima, a differenza della seconda ipotesi, non si è verificata alcuna lesione del bene o del diritto tutelato. Ed è questo che la nostra gente vuole. E' questo che vorrei anche io, da cittadino. Concludo esortando tutti i lettori a non aver alcuna remora nel comporre il 112 perché dall'altra parte del telefono ci sarà sempre un operatore di Centrale pronto ad ascoltare ed adottare le decisioni in quel momento più adeguate alla richiesta o all'informazione fornita.*

Che sia per tutti un'estate serena e tranquilla, almeno in termini di sicurezza. In ultimo, mi consenta di salutare tutti i lettori al grido di….Evviva la MADONNA DELLA LIBERA!

OMAGGIO AL MAESTRO EZIO ZAVARELLA

Autore AZ (Gianluca Di Bacco) dell'Istituto Mondrian

Se vi dico una cosa…non la dite a nessuno.

L'altro giorno sono andato in visita allo studio d' arte del mio artista preferito, si chiama Ezio Zavarella e mi ha mostrato con quanta passione e dedizione impiega nel suo lavoro.

Mi parlava e intanto fumava, mi raccontava delle sue giornate e dei quadri che riempiono il suo studio… il suo spazio costruttivo e fantastico. Mi disse: «Tu, giovanotto, vieni qui. Devo dirti una cosa. Mettiti a lavorare; voglio vederti disegnare».

Mentre lavoravo, vedevo il maestro impegnato a pensare e riflettere sullo sviluppo dei colori. È risaputo che per realizzare un quadro impiega oltre tre mesi…anche un anno. All'improvviso lo vede schizzare come una molla…prende il pennello, lo rompe ed inizia a disegnare con la parte senza peli. Un bastoncino diventa un oggetto d'arte, un utensile utile a creare. Basta poco al maestro per …creare ciò che ha nella mente. Un bastoncino ed il petrolio. Due ingredienti utili a dare un'anima ad una tela che da vuota inizia a riempirsi.

Il professore Ezio Zavarella ha inventato un nuovo modo di dipingere "bitume ed un pennello al contrario" questo a mio parere porta una rivoluzione nel mondo dell'arte…ad eccezione dei libri che a mio parere potrebbero fornire maggiori indicazioni e dare maggiore attenzione a queste nuove espressioni che nascono dal

VILLETTA COMUNALE: GARA TAGLIO DEL TRONCO

Il mitico montanaro col cuore altoatesino Spinetta continua a proporre attività ricreative che aiutano il tessuto sociale a vivere bene insieme. Questa volta ha proposto una gara di antiche tradizioni ancora usato a Campo Di Giove quando gli sposi escono dalla chiesa. A cimentarsi nell'impresa sono stati tanti…ma solo due hanno vinto il prosciutto…che hanno diviso con i partecipanti.

NEROSTELLATI IN ECCELLENZA

Il Pratola Calcio vola in Eccellenza grazie soprattutto al presidente Gianluca Pace che è riuscito a far emergere il calcio con grande impegno e competenza. Quindi i Nerostellati Pratola parteciperanno al massimo campionato dilettantistico regionale. Grazie a Gianluca, al suo staff, al mister al direttore sportivo ed ai calciatori. Grazie anche a quei tifosi che hanno seguito la squadra con entusiasmo.

LIBRO: INTERVISTA A VINCENZO PIZZOFERRATO DOPO LA PRESENTAZIONE DEL SUO ULTIMO LAVORO DAL TITOLO: PRATOLA PELIGNA NEL CATASTO ONCIARIO

Il catasto onciario rappresenta un documento utile per scavare sul passato ed estrarre informazioni utili a capire le condizioni sociali ed economiche dei pratolani. Come appare Pratola sotto questi aspetti nel '700?

I dati del Catasto Onciario rappresentano la realtà sociale, civile ed economica di Pratola contraddittoria e variegata. Infatti, è indubbio che la popolazione di Pratola era laboriosa ma essa esprimeva tutte le sue potenzialità solo in campo agricolo (circa il 92% della forza lavoro apparteneva all'agricoltura). Purtroppo, gran parte dei terreni era in mano ai Celestini o a ricchi signori di Sulmona; solo poche famiglie pratolane potevano competere con i proprietari che vivevano fuori del paese (i Mazzara, Corvi, De Letto, Trasmondi, De Felicis, ecc.) e che utilizzano numerosi "bracciali" locali per coltivare i loro possedimenti. La pastorizia veniva scarsamente praticata. Altra attività di un certo rilievo fu quella edilizia, con la presenza di 13 "fabbricatori", in rapida crescita per l'aumento della popolazione e per risanare i gravi effetti derivati dal terremoto del 1706.

Scarseggiavano le attività professionali e commerciali. Le condizioni economiche, quindi, erano essenzialmente legate all'agricoltura (che veniva praticata ancora con i sistemi medievali), per cui la rendita collettiva era strettamente legata alle condizioni meteorologiche.

Comunque, con l'affievolirsi del potere celestiniano (soppresso nel 1806 a seguito dell'invasione francese) si stavano creando le condizioni per la crescita economica, sociale e civile che portò alla formazione di una classe borghese, che vide nella famiglia Santoro la sua massima espressione.

Quanti abitanti e quante famiglie vivevano a pratola a quel tempo?

Le famiglie ammontavano a 406 mentre gli abitanti a 1897, di cui 990 maschi e 907 femmine.

C***ome venivano realizzate le costruzioni?***

Generalmente, le costruzioni erano modeste salvo poche case di proprietà delle famiglie più ricche.

Quasi tutte a due piani, le case avevano muri in pietra e solai in legno. Al piano terra si apriva la porta di accesso; esso era destinato, prevalentemente, a rimessa e deposito attrezzi e prodotti agricoli; spesso qualche ambiente era destinato a stalla. A volte, per l'andamento dei luoghi, veniva realizzato un piano seminterrato o interrato. Il piano superiore si adibiva a residenza, con la cucina grande e una o due camere.

I piani venivano chiamati "pesoli" mentre le stanze "membri".

L'aspetto architettonico dei fabbricati non aveva grande pregio e valore; un certo decoro l'avevano le case "palazziate", di mediagrande dimensione con tre e più piani, con un maggior numero di vani. Il "palazziato" era appannaggio di alcuni professionisti. Nel "castrum" (Dentro la Terra) ricadeva il vero, unico palazzo degno di nota (quello baronale dei Celestini) impropriamente chiamato il "Castello".

Nell'abitato e appena fuori esistevano, oltre alle abitazioni, numerose stalle, fienili, rimesse, fondaci, ecc. L'attività agricola si esplicava quasi sempre dentro l'agglomerato urbano, nelle "are" (aie), prevalentemente di proprietà privata.

Cosa si coltivava e cosa si mangiava a quel empo?

La maggiore coltivazione era quella della vite. Ai vigneti seguivano le cannapine (dove si producevano verdura e ortaggi), i terreni rigabili e arativi (coltivati a grano, mais, orzo, legumi – fagioli, fave, piselli, ceci e lenticchie -) e i terreni "campesi" (non irrigabili), sterili e destinati a bosco. In poche zone, con terra grassa e umida, si coltivava il lino. La frutta era prodotta in promiscuità con altre produzioni, in particolare con la vite. Abbondavano i prati.

L'alimentazione, scarsa ed essenziale, si imperniava sui prodotti locali (autoconsumo), pochi erano gli scambi con i mercati della zona (Sulmona e Popoli). Solo l'uva (montepulciano, "moscatella","zibibbo", "lacrima", "cornetto", ecc.) e, naturalmente, il mosto e il vino, raggiungevano i predetti mercati. La produzione dell'olio era assente.

Il pratolano, come gli altri cittadini della zona Peligna, consumava, in prevalenza, granturco, fagioli, fave e ceci. La farina era essenziale, mentre la carne bovina veniva mangiata solo nelle festività. Era notevole il consumo di carne di maiale e carne bianca, prodotta direttamente; quasi ogni famiglia allevava uno o due maiale e numerose galline.

Il suo lavoro ha richiesto mesi e mesi di ricerca, una parola in disuso a Pratola. Sono infatti pochi i ricercatori veri. Casa si può fare per promuovere la cultura della ricerca tra i giovani?

La ricerca è essenziale per ricostruire la storia, grande o piccola che essa sia. Attraverso la ricerca e, successivamente, lo studio di quanto trovato si conoscono i fatti accaduti in una comunità e se ne interpretano i significati che dovranno servire da insegnamento alle future generazioni. La ricerca deve essere scrupolosa, esatta e rigorosa, senza preconcetti e pregiudizi. Anche la successiva interpretazione dei testi e documenti deve essere accurata e senza arbitrio.

Non è semplice effettuare simili operazioni, però è necessario provarci con impegno, caparbietà e senso di responsabilità. Per promuovere la ricerca tra i giovani ritengo che la scuola debba assumere la funzione preponderante. Fin dai primi anni scolastici l'insegnamento della storia non si deve limitare alla elencazione di fatti e date, certamente importanti, ma deve inculcare nel ragazzo la necessità e la capacità di cercare da solo quanto concorre alla formazione della storia. Per fare ciò, oggi, gli strumenti sono tanti e vari. Alle biblioteche, che conservano libri antichi, si affiancano i numerosissimi siti internet dai quali si possono prelevare atti e notizie importanti; nel contempo è necessario fare azione di persuasione verso quelle famiglie che posseggono vecchi documenti affinché li mettano a disposizione del ricercatore. Ecco, bisogna aprire gli archivi privati!

Inoltre, almeno per quanto riguarda la nostra città, è necessario che il cittadino si interessi maggiormente alla propria storia e alle proprie radici. Noi, purtroppo, paghiamo ancora il secolare disimpegno e disinteresse alla conoscenza dei fatti, e sono molti, che hanno interessato la storia cittadina. Non è un caso che, quando nel 1859 furono pubblicate nel "*REGNO DELLE DUE SICILIE DESCRITTO E ILLUSTRATO*" di Filippo Cirelli le monografie dei paesi che componevano il Circondario di Pratola Peligna, non si trovò nessun pratolano disposto e capace a scrivere la monografia di Pratola, capoluogo del Circondario. Eppure, numerosi erano i professionisti (medici, avvocati, notai, funzionari statali, ecc.), i cosiddetti "Gentiluomini" appartenenti alle famiglie signorili locali, che potevano adempiere al caso!

Avvenne a: LUGLIO

26 LUGLIO 1873 - Il Vice Segretario Comunale registra: «avendo perquisiti i registri in questo archivio comunale, ho in essi rilevato che l'attuale popolazione ascende a numero 6567 abitanti, giusta l'ultimo censimento».

26 LUGLIO 1931 - Viene organizzato un torneo di calcetto per squadre a sei giocatori. L'iniziativa riscuote un enorme successo: ben 28 sono le squadre iscritte. La stampa lo segnala con il nome di TORNEO DELLA CANICOLA.

27 LUGLIO 1840 - Nasce a Pràtola Gaspare De Marinis. Nel periodo borbonico subisce una condanna a quattro mesi d'esilio per attività cospirativa. A 20 anni è volontario garibaldino. Partecipa alla battaglia del Volturno, guadagnandosi il riconoscimento della medaglia d'argento al valor militare.
Nel 1867 è di nuovo volontario nella squadra garibaldina del Capitano Onia Ortensi con il grado di sottotenente, distinguendosi per valore nell'invasione dei territori dello Stato Pontificio e negli attacchi a Monterotondo e Mentana.
Con la strutturazione del nuovo Stato italiano e l'emarginazione delle forze garibaldine e democratiche, De Marinis aderisce all'Associazione Democratica Giovanile, costituita nell'ottobre 1869 all'Aquila su ispirazione dell'avvocato repubblicano Pietro Marrelli. Collabora con la redazione del settimanale dell'Associazione Democratica Giovanile, «La Giovane Democrazia», e con quella dell'importante periodico lodigiano «La Plebe» (che poi diventerà corrispondente di Marx ed Engels per l'Italia).
Con l'accentuarsi della repressione l'Associazione Democratica Giovanile entra in crisi. In essa, inoltre, si accentuano le divisioni tra repubblicani e internazionalisti. Dalla conseguente scissione nascono il circolo repubblicano *Pensiero e Azione*, di ispirazione mazziniana, e, nell'ottobre 1872, la *Consociazione dei liberi lavoratori abruzzesi* (poi *Associazione internazionale degli operai amiternini*). De Marinis si schiera con gli internazionalisti.
La Consociazione viene ammessa nel dicembre 1872 alla Federazione italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (AIL), schierandosi con la corrente facente capo a Bakunin e Guillaume. L'attività politico-organizzativa degli internazionalisti abruzzesi prosegue fino al 1878. De Marinis, nel frattempo, cade in povertà. Muore a l'11 aprile 1893 a Raiano all'età di 53 anni.

30 LUGLIO 1680 - Muore a Loreto Aprutino il Cappuccino laico fra Antonio da Pratola, di cui è scritto: «infierendo la peste che devastò l'Abruzzo nel 1656 si offrì volontariamente ad assistere gli appestati in Loreto Aprutino. Colpito dal morbo, ammirò l'opera dei confratelli che soccombevano martiri di carità per il bene del prossimo. Sopravvisse alla peste e per obbedienza lasciò importanti dichiarazioni giurate sull'eroismo dei suoi compagni».

CONCORSO DI PITTURA

Gli alunni delle classi quinte della Scuola elementare anche quest'anno hanno partecipato al concorso di pittura estemporanea indetto dal comitato festeggiamenti della Madonna Della Libera. Il primo e il terzo premio è stato assegnato ad Aurora Larosa e Camilla Ciarfella del Plesso di Piazza Indipendenza, il secondo a Osvaldo Popovici del Plesso di Valle Madonna.

Corsa in montagna: continua a stupire Pierluigi Polce

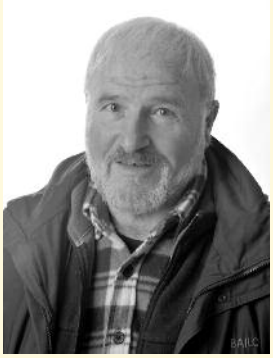
L'atleta Pierluigi Polce continua a mietere belle affermazioni nei monti nazionali e stranieri.
La sua costanza sta premiandolo con degli ottimi risultati.
Famose le sue affermazioni in Svizzera.

Foto: Antonio Vivarelli

BRUNO DI GIULIO E…PADRE COLUZZI

Ancora un amarcord in onore di padre Coluzzi. Questa volta la foto ci viene proposta da Bruno Di Giulio, molto amico del laziale. Bruno, insieme a Ovidio Ciofani, venne anche spedito alla riunione nazionale dei giovani cattolici a Roma- "Una bella esperienza" ci ha confidato mentre guardava e riguardava la foto divenuta un qualcosa di importante perché racchiude anni ed anni di amicizia e di ricordi bellissimi. Grazie Bruno per averci permesso di ricordare ancora una volta padre Coluzzi.

AMARCORD: Oggi parliamo con…Antonio Pace



Il grande atleta Antonio Pace comincia la chiacchierata raccontandoci due episodi utili a farci comprendere appieno il tifo pratolano degli anni '50. Il campo sportivo era situato vicino la stazione ferroviaria. Lo spogliatoi era una stanza messa a disposizione dal proprietario dell'Albergo Italia, era situato a pochi metri dal terreno di gioco. Per entrare in campo occorreva quindi attraversare due file di tifosi pratolani e dell'altra squadra. «*Il pubblico era molto "caloroso" con gli avversari e con gli arbitri. Ricordo che durante una partita i nostri sostenitori cominciarono a inveire contro l'arbitro ogni volta che portava il fischietto alla bocca. Un tifoso della squadra avversa chiese ai nostri il perché di queste lamentele anche quando l'arbitro fischiava in nostro favore. La risposta fu: ncè piace la cammnateur!».* Durante questo periodo si aprì uno spiraglio. «*Siccome le società calcistiche, per poter giocare in campionato, dovevano per forza allestire anche una squadra giovanile e farla partecipare a campionati (come il famoso trofeo Berretti), i membri della società del Sulmona vennero a proporci un provino perché volevano fare una squadra giovanile competitiva. Fummo convocati io, Rocco Di Cesare, Walter Petrella, Vincenzo Presutti e Rosato Salvatore. Al termine del provino…non facemmo neanche in tempo a finire di rivestirci che ci venne chiesto di firmare il cartellino. Così riprendemmo a giocare in un vero campionato che ci mancava veramente tanto».* Abbiamo chiesto ad Antonio di parlarci anche delle attrezzature a disposizione come i palloni e le scarpette. Ecco cosa ci ha detto: *«Ai miei tempi non c'erano questi bei palloni di oggi. Allora giocavamo con palloni "un po' ovali". Dal cuoio fuoriusciva una valvola, un budello lungo almeno 7-8 cm in cui vi s'infilava la pompa per gonfiare. Poi, questo budello si piegava su se stesso e veniva infilato nell'apertura del pallone che poi veniva cucito. Quando si colpiva il pallone in quel punto… erano dolori. Le scarpette poi! Non le avevamo. Si giocava con le scarpe normali per poi sentire le grida, e non solo, dei genitori. Solo quando ho iniziato a giocavo col Sulmona ho avuto le mie prime scarpette. Attenzione... non erano come quelle di oggi. Una prima distinzione era fatta tra scarpe da attaccante e da difensore. La differenza consisteva nella diversità e quantità dei tacchetti. Nelle mie, i tacchetti di cuoio avevano quattro chiodini utili a inchiodarli alla suola».* Una delle tante avventure riferite alle scarpette e quella capitatagli a Teramo*: «Militavamo in serie D, la partita si giocava a Teramo. Al termine della gara, negli spogliatoi, provai a sfilarmi le scarpette ma non ci riuscivo. Ho provato e riprovato. Solo grazie ai miei compagni sono riuscito a tirarle fuori. I piedi erano un colabrodo color rosso. Che cosa era successo? Siccome i tacchetti erano composti di tanti dischetti di cuoio tenuti insieme dai chiodini, durante la gara il cuoio si era consumato e i chiodi, in mancanza di quello spazio, erano risaliti fino a conficcarsi ai piedi.Pensate che io avevo sei tacchetti , ognuno con quattro chiodini…».*Un'ultima cosa…i genitori. *«A quei tempi chi giocava a pallone passava come uno poco volenteroso negli studi. Allora i miei genitori non volevano assolutamente che giocassi a pallone. Per allenarmi era costretto a buttare la borsa dalla finestra che dava sul retro di casa…uscivo con calma e, una volta fuori, mi precipitavo a recuperarla per andare ad allenarmi o a giocare».* Antonio Pace a sedici anni ha militato nel Sulmona vincendo il Berretti regionale. Sempre col Sulmona ha disputato parecchi campionati in serie D per poi passare al Pratola nel 71. Ha chiuso la carriera da allenatore/giocatore col Prezza, conquistando la promozione, e con l'Introdacqua.